

Nel programma del PCI umbro le questioni al centro dell'iniziativa politica

L'opposizione al governo centrale di un partito che governa



I problemi aperti nel rapporto tra Regione e potere centrale

Il Comitato Regionale del PCI condivide l'allarme che da molte parti si manifesta per l'impatto negativo che l'aggravamento della crisi internazionale potrà avere sulla situazione italiana e della nostra stessa regione.

La politica nazionale e la mancanza di una autorevole azione di governo possono avere sulla vita dell'Umbria. Il governo Cossiga, pur dichiarandosi impegnato su una linea di unità nazionale, si muove in una direzione opposta.

decennio che si sta per chiudere, e che ha visto l'avvento della Regione, ha avuto per l'Umbria un grande significato di avanzamento e di progresso.

La conquista di spazi di autonomia e di autogoverno hanno consentito alla Regione e all'intero sistema delle autonomie locali di agire efficacemente, seppure con pochi mezzi, per recuperare le condizioni di una ripresa e di uno sviluppo per l'intera società regionale.

Umbria irti di difficoltà e decisiva sarà l'azione che le diverse componenti della società regionale, ed in primo luogo le classi lavoratrici, sapranno svolgere a difesa delle posizioni conquistate e per trovare la strada di un nuovo sviluppo.

Allo stato delle cose l'ostacolo principale è dato dalla inconsistenza dell'azione di governo a livello centrale; dalla mancanza di una vera programmazione nazionale resa più che mai indispensabile dall'incombere della crisi energetica; dalle sistematiche inadempienze del governo rispetto agli impegni e alle leggi di riforma che avrebbero dovuto avviare in diversi settori una politica di sviluppo programmatico.

Retribuzioni, prezzi e inflazione

L'AUMENTO del costo della vita e la nuova impennata nel processo inflattivo ripropongono questioni di fondo, sia per quanto riguarda l'economia e le attività produttive, sia per quanto riguarda le retribuzioni e le condizioni di vita di vastissimi strati popolari.

prime fino al prezzo all'ingrosso e al ritorno della distribuzione. Per quanto riguarda gli aumenti delle tariffe (ENEL, SIP), deve essere respinto ogni tentativo di colpo di mano da parte del governo tendente ad aumentare le tariffe elettriche prima della conclusione della trattativa con le organizzazioni sindacali, o le tariffe telefoniche prima di aver fornito esaurienti chiarimenti alle contestazioni mosse dal nostro partito sui falsi del bilancio della SIP.

LE RICHIESTE SINDACALI - I comunisti umbri appoggiano le rivendicazioni autonomamente definite dal movimento sindacale sulla necessità di un recupero salariale, di una rivalutazione degli assegni familiari, di una riduzione delle detrazioni fiscali sul salario e le richieste tese ad accrescere il potere del sindacato sugli investimenti, sulla organizzazione del lavoro, sugli orari, sull'ambiente, su una diversa qualità del lavoro, sul decentramento produttivo.

L'ATTUAZIONE di due leggi, la 7 per la riconversione industriale e la 183 per gli investimenti delle piccole imprese, si rivela sempre più fondamentale ed urgente per mantenere ed estendere la capacità produttiva dell'intero apparato industriale umbro, dai grandi complessi pubblici e privati alle centinaia di medie e piccole imprese.

immediatamente i progetti di investimento da attuare attraverso la 675. SETTORE CHIMICO - L'iniziativa del governo deve basarsi su un piano per la chimica in cui siano affrontati i risolti i problemi del nuovo assetto delle aziende Montedison (a cominciare dalle Montefibre) e sia definito il ruolo delle Partecipazioni Statali (e quindi dell'ANIC) in questo importante settore dell'economia nazionale.

Industria, credito e trasporti. La legge regionale sui trasporti che pure introduce novità importanti ed alcuni elementi di programmazione attraverso l'elaborazione del Piano regionale e dei piani di bacino redatti dalla Regione e dai consorzi, rimanda a questi impegni nazionali ed in particolare oltre che all'approvazione della legge quadro, a quella del fondo nazionale dei trasporti per trasferire dai bilanci degli enti locali e della Regione questo onere finanziario, come premessa e presupposto per la riforma del trasporto.

LA POLITICA DEL CREDITO - Particolare rilievo assume per il rilancio della economia umbra e nazionale una nuova politica del credito. Siamo in presenza di due fenomeni: l'aumento del tasso di sconto al 12 per cento e l'accumulo di ingenti masse di liquidità giacenti presso gli istituti di credito. Il monte dei depositi delle famiglie raggiunge in Umbria la soglia di 1.800 miliardi alla data del 31.12.1978.

La politica energetica

IN questo settore fondamentale per ogni strategia di sviluppo severa è la critica dei comunisti al governo. Siamo in presenza di inammissibili e gravi ritardi che fanno gravare pesanti minacce sulle prospettive economiche. Lo sterile ostruzionismo radicale al decreto governativo non può essere addotto a giustificazione della leggerezza con cui il governo ha affrontato e affronta un nodo essenziale come quello della politica energetica, per la quale siamo in assenza sia di misure immediate per il risparmio e la conservazione dell'energia, sia di programmi a medio ed a lungo termine che nel quadro della ricerca e dello sfruttamento di fonti di energia differenziate, con particolare riferimento a quelle alternative e complementari al petrolio, sappiano indicare chiaramente gli obiettivi da perseguire nel campo dell'energia solare, della geotermia, della utilizzazione del metano, delle centrali tradizionali e nel settore nucleare.

preludio dalla Regione, in accordo con gli Enti di Stato e a Partecipazione Statale (ENEL, SNAM, AGIP), perché questo risponde anche ad un interesse nazionale. I punti principali del programma energetico umbro sono: METANIZZAZIONE - si prevede un fabbisogno di 900 milioni di mc. di metano. Sulla base delle disponibilità, della rete di aduzione centrale, dei costi di aduzione, la Regione ha proposto al Governo ed alla SNAM alcune priorità che riguardano la zona della Media Valle del Tevere, da Deruta a Marsciano, Todi e Massa Maritima e, dopo l'arrivo del metano algerino, la zona del basso Arnerio, dell'Orvietano, del Castiglione e del Piaveso, ecc. Gli Enti locali da parte loro dovranno compiere subito le scelte per la gestione della rete metanifera.

ENERGIA ELETTRICA - Il piano concordato tra Regione ed ENEL prevede: a) l'inizio dei lavori per il ripristino della diga di Corbara; b) lo studio e la costruzione di invasi per uso plurimo delle acque a scopo irriguo ed ai fini della produzione di energia dall'ansa del Tevere al Chiani, al Chiascio, all'Assino, al Nera; c) l'effettivo raddoppio della centrale di Galleto, con le opere sui laghi reattivi. L'entrata in funzione della Turbogem di Pietrafitta e la messa a punto degli interventi volti a garantire attività sostitutive dell'attuale centrale di Pietrafitta nel momento in cui si giun-

gerà all'assurimento del banco lignifero: a) la costruzione della grande centrale idroelettrica di 1.000 MW sui Piani di Ruschio. La proposta della Regione inserita nel piano ENEL, per un investimento di circa 400 miliardi, deve essere accolta dal governo e portata a compimento contemporaneamente alla parte relativa alle centrali nucleari dovendo la centrale del Ruschio produrre energia di punta. PRODOTTI PETROLIFERI - Occorre che il governo operi perché sia assicurato il rifornimento da parte delle diverse compagnie almeno nella misura dello scorso anno. Localmente appare opportuno il rinnovo della convenzione dell'AGIP e della IP, dei gruppi ENI, con la Regione, i Comuni, gli ospedali, le aziende di trasporto, per assicurare i prodotti petroliferi necessari ai servizi pubblici (ospedali, scuole, autobus, ecc.). La Regione dovrà procedere alla revoca della licenza a quelle compagnie petrolifere che immotatamente faranno mancare i prodotti.

IBP - Si ribadisce la validità dell'accordo del 23 febbraio 1978, che ha consentito di battere la scelta delle misure unilaterali dell'azienda, impedendo in tal modo i 1.500 licenziamenti prospettati. Ora l'accordo del '78 è arrivato alla sua scadenza senza che il governo abbia onorato alcuno degli impegni a suo tempo assunti. La IBP ha recentemente presentato alle organizzazioni sindacali un piano che prevede investimenti in Umbria nelle elaborazioni tradizionali. Resta aperto tutto intero il problema del cosiddetto Piano a medio termine dell'azienda e quello di un suo impegno diretto nel settore più propriamente alimentare. A tale scopo occorre sostenere con forza l'iniziativa della Regione dell'Umbria affinché il ministero dell'Industria convochi tutti i soggetti firmatari dell'accordo '78, definendo

mente più qualificata. La lotta per l'attuazione della 183, della 675 e dei piani di settore è fondamentale, quindi, per emergere dal settore tessile e dell'abbigliamento e quello della meccanica. Al di fuori di ogni intento «punitivo» si tratta di valutare gli elementi contraddittori che caratterizzano il fenomeno (si va da un maggior sfruttamento della forza lavoro attraverso il non rispetto dei diritti sindacali a una vera e propria crescita di imprenditorialità dinamica in forme nuove) e di far prevalere tutta la realtà produttiva, sviluppando una battaglia che, tenendo ferma l'iniziativa per l'attuazione piena della legge sul lavoro a domicilio, muova dall'interno della fabbrica e utilizzi a pieno gli strumenti di informazione e di controllo previsti nella prima parte dei contratti. Si devono così perseguire gradualmente due obiettivi: 1) l'abolizione delle forme di lavoro nero e sottopagato con il controllo di tutte le manifestazioni di decentramento produttivo; 2) la legalizzazione, ed anche incentivazione, delle realtà imprenditoriali nuove ed autonome con caratteristiche di dinamicità, adeguatezza tecnologica e flessibilità nei confronti del mercato. Il settore della piccola e media impresa, oltre che con una adeguata politica creditizia che privilegi l'imprenditorialità produttiva e non forme di parassitismo e clientelismo, può e deve essere sostenuto attraverso la costituzione di consorzi di approvvigionamento e centri di servizio.

IL TRASPORTO PUBBLICO - La politica dei trasporti ha strette connessioni con le attività economiche e produttive ed ha una forte incidenza sulla loro funzionalità. Per questo è inaccettabile l'orientamento del governo tendente a scaricare sugli Enti locali i più alti costi di questo servizio, per il quale di fronte ad una inflazione di quasi il 20 per cento, si propone, nella Relazione finanziaria governativa, un aumento di spesa che è solo del 10 per cento. Sarebbe illusorio pensare di ricorrere all'aumento dei costi attraverso un ulteriore aumento delle tariffe che peserebbero gravemente sugli utenti e sulla qualità stessa del servizio. Per l'Umbria, dove il trasporto pubblico per opera delle Amministrazioni locali e della Regione copre la totalità del territorio, diventa decisiva l'approvazione da parte del governo della legge quadro sui trasporti predisposta

